



**REGIONE SICILIANA
ENTE SVILUPPO AGRICOLO
SOPAT 65 Corleone**

**IL BORGO PORTELLA DELLA CROCE E
L' AMBIENTE RURALE DI RIFERIMENTO**



**A cura di
L' ALA Eustachio**

INQUADRAMENTO DEL SITO RURALE DI RIFERIMENTO

1.1

Ubicazione e confini dell'area di riferimento

Complessivamente l'area oggetto della presente relazione ricade nella zona della Sicilia centro occidentale, a cavallo fra le provincie di Palermo e Agrigento. Occupa la parte meridionale della provincia di Palermo ed è contenuta a sud ovest tra i fiumi Belice e Carboy e tra le Valli dello Jato e del Belice ad occidente e la valle del Platani e i rilievi dei Monti Sicani a oriente. Si estende per Km² 757,02 (15,16% della superficie totale territoriale degli 82 Comuni della Provincia di Palermo pari a Km² 4992) e interessa otto comuni della Provincia di Palermo secondo il seguente prospetto riepilogativo (tab.n°1):

Comune	Superficie in Km ²	Percentuale
Bisacquino	64,74	8,55
Campofiorito	21,36	2,82
Chiusa Sclafani	57,43	7,59
Contessa Entellina	135,96	17,96
Corleone	229,24	30,28
Giuliana	24,19	3,20
Palazzo Adriano	129,08	17,05
Prizzi	95,02	12,55
Totale	757,02	100,00

Si evidenziano, nell'ambito del perimetro dell'area, l'incidenza elevata della superficie territoriale del Comune di Corleone (30,28%) ed i contributi poco significativi dei Comuni di Giuliana (3,20%) e Campofiorito (2,82%).

1.2

Ambiente fisico

1.2.1 Altimetria e morfologia

Presenta altimetria più frequente compresa tra 400 -700 metri s.l.m. con aree marginali che raggiungono i 900-1100 metri.

Nelle grandi linee, il territorio, presenta una morfologia prevalentemente collinare con medie pendenze che a volte evolvono in dolci pendici, pianori di modesta estensione e ampie spianate caratterizzate da depositi fluviali (alluvioni dei fondovalle); in minor misura si riscontrano aree montane con pendenze più accentuate.

1.2.2 Pedologia

La configurazione orografica, la varietà della matrice litologica e le caratteristiche climatiche trovano riscontro nei differenti tipi di suolo presenti nell'areale. I diversi tipi di suolo si possono identificare nelle seguenti principali associazioni:

Roccia affiorante-litosuoli

Si rinviene a tutte le quote, ma la sua maggiore diffusione si ha tra gli 800 e i 1000 m.s.l.m..La vegetazione è pionieristica e quasi sempre di tipo erbaceo ed arbustivo, anche se in alcune aree particolarmente favorevoli può essere presente il bosco.

Litosuoli – roccia affiorante – Potorendzina

Questa associazione è presente su formazioni calcaree e dolomitiche comprese tra i 200 e i 900 m.s.l.m.. Dove predomina il protorendzina si può avere la comparsa di una sparsa vegetazione arborea (querce e carrubi) e di un magro pascolo. Le attitudini agronomiche sono molto limitate.

Regosuoli – Suoli alluvionali e/o vertisuoli

Si rinviene a quote prevalenti di 200-600 m.s.l.m., l'uso prevalente è rappresentato dai cereali ma anche dal vigneto.

Vertisuoli

Insistono sui pianori e nei fondovalle a quote prevalenti di 100-400 m.s.l.m., il loro uso prevalente è rappresentato dalle colture erbacee. Sono suoli che forniscono le rese più elevate e più stabili.

Suoli bruni - suoli bruni calcarei-litosuoli

La morfologia, tendenzialmente pianeggiante è spesso interrotta da strette valli, in cui compaiono i suoli alluvionali come inclusioni e da pendii talora terrazzati dall'uomo. In genere presentano un profilo poco potente (da pochi cm. a circa 60-80 cm.). La coltura più diffusa è il mandorlo talvolta accompagnato dall'olivo e dal carrubo.La flora spontanea è riconducibile a numerose specie di leguminose, alcune di particolare pregio, poche graminacee, molte crucifere e composite e diverse specie infestanti che crescono indisturbate dall'azione pascolativa.

La potenzialità produttiva varia su valori medio-bassi.

Suoli bruni calcarei- litosuoli – regosuoli

Differisce dalla precedente per la maggiore diffusione dei suoli bruni calcarei e dei litosuoli e per la presenza dei regosuoli che sostituiscono i suoli bruni. Nell'insieme la potenzialità è da ritenersi discreta o buona.

Suoli bruni – suoli bruni vertici- vertisuoli

Questa associazione è tipica della bassa collina dolcemente ondulata ,si ritrova a quote comprese fra i 300 e i 600 m.s.l.m.; i tipi colturali maggiormente diffusi sono le colture arboree, il vigneto, e il seminativo.

La potenzialità è nel complesso buona.

Accanto ai fattori pedogenetici si ritiene opportuno evidenziare l'azione dell'uomo che ha causato talora danni irreversibili ai terreni naturali.

Ultimamente la programmazione agricola regionale pone particolare attenzione alla risorsa suolo con interventi finalizzati alla sua conservazione, alla razionalizzazione delle pratiche colturali e ad una riconversione degli arativi marginali e più acclivi verso forme di utilizzazione più conservative ed ecocompatibili .

1.2.3 Idrografia

Abbastanza ricca, è caratterizzata dalla presenza di alcuni importanti fiumi. Si ricordano il Fiume Belice che solca trasversalmente l'area da Nord –Est verso Sud –Ovest, il Fiume Sosio, tratto montano del Fiume Verdura , il Fiume Mendola , tratto montano del Fiume S. Leonardo , il Fiume Raia e il Fiume Landori affluenti del Fiume Verdura , i torrenti Corleone, Realbate , Batticano, Frattina, Malvello ,Senore, ecc., tutti affluenti del F. “ Belice” a breve corso ,tortuosi, a regime torrentizio e con piccole portate stagionali.

1.2.4 Clima

Il clima riveste notevole importanza per i tanti risvolti applicativi in cui rientra quali la gestione del territorio , la salvaguardia dell'ambiente e tutte le attività di programmazione . A tal proposito, si è scelta la stazione di Corleone (m.594 s.l.m.) la cui posizione media in maniera ponderata le condizioni climatiche di tutta l'area e anche l'altimetria prevalente.

Il periodo di osservazione considerato è il trentennio 1965-1994, i parametri esaminati sono la temperatura e la piovosità, la scala di riferimento è quella mensile.

Si riporta, in primo luogo, la seguente tabella n°2 riassuntiva dei valori medi mensili di temperatura massima, minima e media:

Stazione di Corleone (trentennio 1965-1994)

Mese	T. max	T.min	T.med
Gennaio	11,6	5,3	8,5
Febbraio	12,3	5,4	8,9
Marzo	14,6	6,7	10,6
Aprile	17,4	8,8	13,1
Maggio	22,9	12,8	17,9
Giugno	27,6	16,6	22,1
Luglio	30,6	19,5	25
Agosto	30,7	19,8	25,2
Settembre	26,9	17,2	22,1
Ottobre	22,3	13,8	18
Novembre	16,6	9,7	13,1
Dicembre	12,9	6,8	9,8

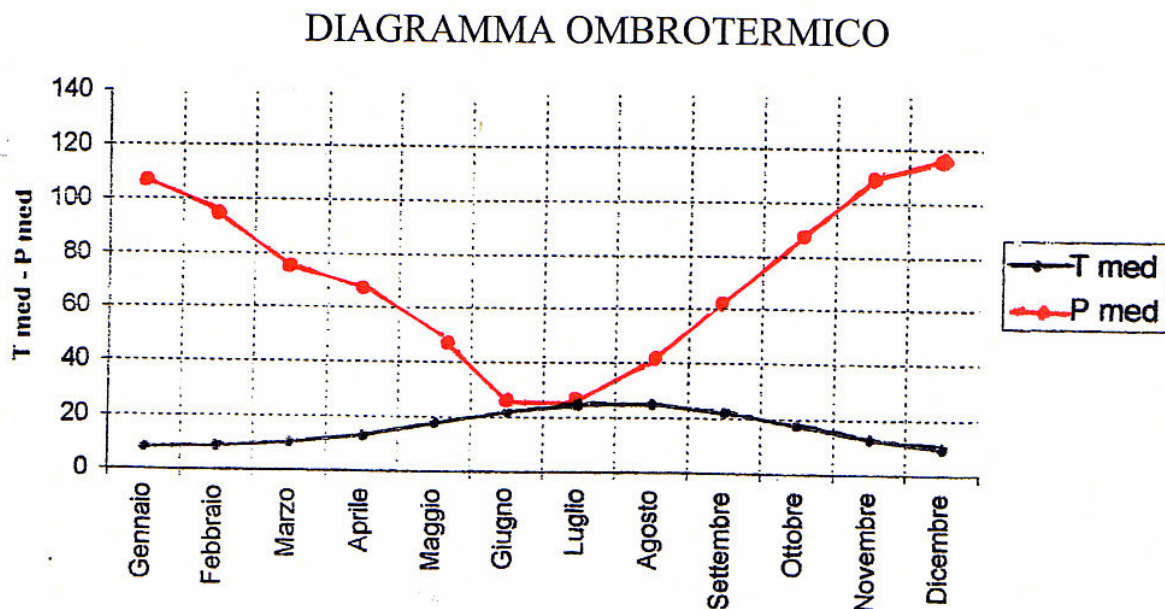
Come appare evidente le temperature più elevate si hanno durante i mesi di luglio e agosto, con massime che raggiungono i 30° e minime che non scendono mai al di sotto dei 20°. Il mese più freddo è invece gennaio, con valori di temperatura massima che supera di poco i 10° e una minima intorno ai 5°C.

Per i dati pluviometrici si riporta la seguente tabella n°3:

Stazione di Corleone (trentennio 1965-1994)

Mese	P min	P max	P med
Gennaio	14	200	107
Febbraio	10	183	96,5
Marzo	0	150	75
Aprile	4	132	68
Maggio	2	105	53,5
Giugno	0	50	25
Luglio	0	49	24,5
Agosto	0	79	39,5
Settembre	1	124	62,5
Ottobre	10	163	86,5
Novembre	6	211	108,5
Dicembre	12	221	116,5

Come si deduce, la quantità di pioggia mediamente caduta nella stazione di Corleone è stata di 863 mm. , il periodo più piovoso è quello invernale , da ottobre a febbraio, con una punta massima nel mese di dicembre. Il periodo secco è limitato solo ai mesi di giugno e luglio e quindi piuttosto ristretto alla media della provincia di Palermo. Le considerazioni fin qui fatte , vengono rese più agevoli dall'osservazione del seguente diagramma ombrotermico, che mette in relazione temperature medie e precipitazioni medie:



Dall'osservazione si nota solo una coincidenza di punti tra le 2 curve nel mese di luglio, in quanto nonostante le temperature possono essere elevate, si verificano discrete precipitazioni pertanto non si può parlare di periodi di siccità vera e propria neanche nei mesi estivi. Dal semplice rapporto dei precedenti valori medi di piovosità e temperatura si ottiene il pluviometro di Lang ($R = P/T$). Per la stazione in esame il pluviometro di Lang è risultato pari al suo valore di riferimento 40 e secondo la classificazione proposta dal medesimo autore siamo in presenza di un clima semiarido di tipo mediterraneo. Valori maggiori a 40 esprimono la

prevalenza di apporti idrici sulla evapotraspirazione, viceversa valori inferiori esprimono l'insufficienza degli apporti idrici e perciò un clima arido. Per la determinazione dell'ETP si tiene conto di dati facilmente reperibili e misurabili quali la radiazione solare, temperatura, umidità relativa dell'aria, intensità e direzione dei venti, ecc. Dal 2002 essi vengono rilevati capillarmente dalle stazioni elettroniche in telemisura del SIAS. Complessivamente per la stazione di Corleone i valori annui dell'ETP sono pari a 844 mm. con un deficit di 441mm., un surplus di 274 mm., un numero di mesi con deficit idrico pari a 6 (1° mese di deficit Aprile). Conoscere la evaporazione reale delle colture è più che mai opportuno per ottimizzare la tecnica irrigua , tenendo conto delle caratteristiche dei suoli (valore della riserva idrica utile) e soprattutto dell'andamento del meteorologico (intensità della ETP e consistenza delle precipitazioni durante l'anno in relazione al decorso del deficit idrico) , attraverso quegli appositi strumenti operativi rappresentati dai bilanci idrici aziendali. Recentemente, il SIAS ha realizzato un apposito programma Irrisias di Bilancio idrico e irrigazione guidata ,ad uso aziendale e comprensoriale e in prospettiva a scala particellare ,fruibile tramite il corrispondente sito internet da parte degli imprenditori agricoli che in genere si avvalgono del supporto e della continua informazione delle Sezioni Operative di A.T. territorialmente competenti. Altri utili strumenti applicativi del SIAS riguardano la prevenzione delle gelate (Geoalert), la concimazione (Metafert) e la difesa fitosanitaria (Safe).

Venti

L'areale è esposto ai principali venti dominanti. In inverno prevalgono da nord i venti di tramontana, in primavera e in estate da sud-est arriva principalmente lo scirocco spesso in modo impetuoso e accompagnato da una pioggia di sabbia africana finissima, da O. il Ponente. Meno frequenti il libeccio da S.O. ,il maestrale da N. O. e il levante da E..

1.3 L'ambiente naturale

1.3.1 Flora di interesse naturalistico

Da un punto di vista fitoclimatico, secondo la classificazione Pavari, il territorio in esame rientra nella zona del Lauretum, sottozona calda, media di II tipo (sino a 900 metri s.l.m.) e limitatamente nella sottozona calda del Castanetum (sino a 1000-1200 m.).

La vegetazione naturale della zona è costituita soprattutto da aspetti di degradazione dell'originaria copertura vegetale (bosco di querce caducifoglie e lecci, macchia mediterranea) legata alla millenaria azione di uso ed abuso del territorio da parte dell'uomo. In sintesi, essa potrebbe essere rappresentata da lecceti misti a querce caducifoglie sporadici e limitati a piccole zone non adatte alla coltivazione. Tra le specie ricorrenti in queste formazioni boschive si annoverano: Leccio, Quercia virgiliana, Ornello, Scornabecco, Pungitopo, Rosa di S. Giovanni, Caprifoglio mediterraneo, Caprifoglio etrusco; tra le arbustive ed erbacee: *Euphorbia characias* (Camarruneddi di ripi di mare) *Asparagus acutifolius* (Sparacogna) *Osiris alba* (Inestra russa) *Rubia peregrina* (Ruggiastra) *Tamus comunis* (Sparaci di cannitu) Relativamente alle rocce calcaree affioranti ed esposte ai quadranti meridionali, le particolari condizioni topografiche consentono l'insediamento nell'area occupata dal Quercion ilicis di specie termofile presenti normalmente a quote più basse. Tra queste si ricordano: *Euphorbia dendroides* (Euforbia arborescente), *Rhamnus alaternus* (Legno puzzo), *Artemisia arborescens* (Assenzio arbustivo), *Olea europea* var. *silvestris* (Oleastro), *Ruta angustifolia* (Ruta a foglie strette), *Simalix aspera* (Salsapariglia nostrana), *Anagris fetida* (Carrubbazzo). Lungo le rupi del sistema montuoso dei Sicani presenti nell'area si instaura una vegetazione rupestre costituita, oltre ad arbusti dell'Oleo-ceratonion anche da litofite di particolar interesse fitogeografico ed ecologico: *Scabiosa cretica* (Vedovino delle scogliere), *Antemis cupaniana* (Camomilla delle Madonne), *Brassica rupestris* (Cavolo rupestre), *Capparis rupestris* (Cappero comune), *Silene fruticosa* (Silene fruticosa). In alcune aree sono stati realizzati rimboschimenti con essenze come Eucaliptus, Robinia, Pino d'Aleppo ecc. Gli altri aspetti di vegetazione riscontrati nell'areale sono dati da una vegetazione ripariale; infatti, all'interno dei territori vi sono numerosi corsi d'acqua che si sviluppano in tutte le direzioni (Fiume Belice con i suoi affluenti ecc.). Si tratta di boschi più o meno fitti che occupano uno spazio limitato lungo il corso dei torrenti. Fra le specie che caratterizzano queste fitocenosi si riscontrano: *Populus nigra* (Pioppo nero), *Salix alba* (Salice comune), *Fraxinus oxycarpa* (Frassino meridionale), *Ficus caprificus* (Fico selvatico), *Tamarix africana* (Tamerice maggiore), *Tamarix gallica* (Tamerice comune), *Salix purpurea* (Salice rosso), *Solanum dulcamara* (Morella rampicante), *Sambucus nigra* (Sambuco nero).

Laddove, la vegetazione ripariale boschiva si dirada e l'acqua ristagna per lunghi periodi durante l'anno si viene ad impiantare una vegetazione ad elofite. La specie dominante in questo caso risulta la *Phragmites australis* (Cannuccia di palude) che forma popolamenti pressoché monofitici piuttosto fitti.

1.3.2 La fauna

I rilievi dei Monti Sicani, i laghi artificiali, i boschi, le diverse riserve ecc. presenti nel territorio offrono habitat ideali per una fauna molto varia di grande interesse naturalistico. Tra i rettili sono presenti: il biacco, la natrice, la biscia, il ramarro, il gongolo, il colubro liscio e la vipera. E' possibile osservare diverse specie di rapaci dai più rari quali il nibbio bruno, il nibbio reale, l'aquila reale e il capovaccaio (sono qui presenti gli unici siti riproduttivi della Sicilia) ai più diffusi come il falco pellegrino, lo sparviero, la civetta, il gufo, la poiana, l'albanella, il barbagianni, l'allocco e il comunissimo gheppio. Tra gli uccelli di taglia media piccola sono osservabili: il cuculo, il picchio rosso maggiore, la tordella, i colombacci, i merli, la gazza ladra, il corvo imperiale, la cincialella, la cinciallegra, il passero solitario, il rarissimo codirossone, la rondine montana e il rondone maggiore. Tra i mammiferi si annoverano: il daino, il cinghiale, la volpe, il gatto selvatico, la faina, l'istrice, la lepore, il coniglio, il riccio, la martora, l'arvicola del Savi e molti piccoli roditori. Tra i pesci si trovano: la carpa, il persico trota, il pesce gatto e il persico reale.

1.3.3 Parchi e Riserve

Nell'area in esame si riscontrano: la Riserva Naturale Regionale Orientata Bosco della Ficuzza, Rocca Busambra Bosco del Cappelliere e Gorgo del Drago con una superficie protetta pari ad ettari 7397 che ricade nei territori di Corleone, Monreale, Mezzoiuso, Marineo e Godrano; la Riserva Naturale Integrale Grotta di Entella presente nel territorio di Contessa Entellina estesa solo ha 10,63; la riserva Naturale Orientata di Monte Genuardo e di S. Maria del Bosco compresa nei territori di Contessa Entellina, Giuliana e Sambuca estesa ha 2552; le R.N.O. Valle del Sosio e Monti di Palazzo Adriano ricadente tra i Comuni di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Bivona e Burgio estesa ha 5862; la Riserva naturale orientata di Monte Carcaci costituita dall'omonimo monte (1196 m.) e parte dei territori circostanti di Prizzi e Castronovo di Sicilia estesa ha 1437,87. Le suddette riserve più la R.N.O. di Monte Cammarata (Ag)

con i territori di Palazzo Adriano, Chiusa Sclafani, Burgio, Bivona, Prizzi, Castronovo di Sicilia, San Giovanni Gemini, Cammarata, Santo Stefano Quisquina, Contessa Entellina, Sambuca di Sicilia e Giuliana ricadenti nelle provincie di Palermo e di Agrigento (12 Comuni in totale) fanno parte dell'istituendo Ente Parco dei Monti Sicani. Inoltre nell'areale sono stati compresi svariati SIC e ZPS.

1.4. Ambiente demografico

Per quanto attiene la situazione demografica si riporta la tabella seguente n°4:

Situazione demografica

Comune	Abitanti al 1991	Abitanti al 2001	Variazione al 1991-2001
Bisacquino	5484	5205	-279
Campofiorito	1564	1401	-163
Chiusa Sclaf.	3677	3302	-375
Contessa En.	2052	1985	-67
Corleone	11261	11393	132
Giuliana	2478	2305	-173
Palazzo Adr.	2767	2530	-237
Prizzi	6254	5711	-543
TOTALE	35537	33700	-1837

(fonte ISTAT Censimenti della popolazione del 1991 e del 2001)

Si nota un calo continuo della popolazione (soprattutto giovani e in età lavorativa) nel periodo 1991- 2001 pari a 1837 unità corrispondenti al 5,169% degli abitanti presenti al 1991. L'unica eccezione è rappresentata dal Comune di Corleone che evidenzia una variazione positiva di 132 unità corrispondente all'1,173% degli 11261 in carico al 1991. Il flusso migratorio, anche se non ai livelli registrati negli anni 50, ha interessato maggiormente i Comuni di Prizzi, Chiusa Sclafani e Bisacquino. La distribuzione della popolazione per settore di attività indica un maggiore peso degli occupati nel settore agricolo con 19683 addetti, che superano puntualmente gli addetti nelle istituzioni pubbliche e ancora più quelli nel settore dei servizi, dell'industria e del commercio.

Riguardo all'occupazione nel settore agricolo si considerano i dati riportati nella tabella n°5:

Occupazione nel settore agricolo

Comune	Conduttore	Familiari e parenti del conduttore	Altra manodopera aziendale	Totale addetti agricoli
Bisacquino	1126	1446	96	2668
Campofiorito	177	337	42	556
Chiusa Sclaf.	733	1185	74	1922
Contessa Ent	702	1360	75	2137
Corleone	2116	3882	307	6305
Giuliana	697	994	190	1881
Palazzo Adr.	581	960	59	1600
Prizzi	1187	1382	45	2614
TOTALE	7319	11546	888	19683

(Fonte ISTAT Censimenti della popolazione del 1991 e del 2001)

Rispetto ad un totale di 19683 addetti solo il 4,5 % è rappresentato da manodopera extraaziendale mentre il 37 % è costituito dal conduttore proprietario e il 58,5 % dai familiari e parenti del conduttore. Si evidenzia pertanto una tipologia aziendale individuale e a conduzione familiare legata verosimilmente alle ridotte superfici aziendali. Nello stesso periodo la popolazione femminile ha superato quella maschile con un rapporto di mascolinità di 95:100 per effetto del complessivo invecchiamento e della maggiore speranza di vita nelle donne. Per quanto riguarda l'analisi della struttura per età dei due censimenti si nota rispetto al 1991 una minore presenza di bambini, di giovani e di adulti e un aumento delle persone in età avanzata.

1.5.3 Commenti critici su eventuali patologie di natura demografica

Dal punto di vista demografico si registrano una serie di aspetti che condizionano lo sviluppo socio-economico quali: la forte senilizzazione unita ad una scarsa e spesso assente scolarizzazione, l'esodo giovanile, il part-time che nel tempo si trasforma in abbandono dell'attività agricola, la disoccupazione giovanile sempre più preoccupante e un aumento del numero di persone in cerca di lavoro. Per attenuare l'evoluzione negativa di questi aspetti necessitano pertanto idonee scelte progettuali di politica agricola in grado di apportare reali benefici economici, sociali ed occupazionali alla popolazione presente.

1.5 Regime fondiario

1.5.1

Per una migliore interpretazione dei dati che discriminano le aziende per classe di ampiezza sia nel numero che nelle superfici si riporta la tabella n° 6:

Aziende per classi di superficie totale (ha)								Tab.n°6	
COMUNE	SenzaSup.	< 1	1-2	2-5	5-10	10-20	20-50	50-100	>100
Corleone	0	796	298	389	272	198	129	32	3
Campofiorito	0	63	28	40	25	10	7	3	2
Bisacquino	0	455	225	230	120	64	27	3	2
ChiusaScalfani	1	282	170	152	69	40	16	2	3
Contessa Ent.	3	89	66	169	146	129	79	17	6
Giuliana	0	281	144	141	66	44	14	7	1
Palazzo Adr.	0	132	83	123	88	77	49	18	12
Rizzi	0	447	227	217	121	86	75	12	5
Totale	4	2545	1241	1461	907	648	396	94	34
Numero complessivo di aziende : 7330				Fonte Istat Censimento Agricoltura 2000					

L'analisi delle aziende secondo le classi di superficie totale evidenzia la prevalenza le aziende con classe di superficie inferiore ad un ettaro con il 34,7% , seguita dalla classe compresa tra 2 e 5 ha con il 19,9% e da quella con classe tra 1 e 2 ettari con il 16,9% % mentre le aziende con superficie tra 5 e 10 ha rappresentano il 12,48 %, quelle da 10 e 20 ettari costituiscono il 8,8% , quelle di classe 20 -50 ettari solo il 5,4%. Molto rare le aziende di superficie compresa tra 50 e 100 ettari che rappresentano appena l'1,3% e ancora più quelle con superficie maggiore di 100 ha che corrispondono appena allo 0,5 % del totale .

1.5.2 Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione

A tal proposito si riporta la tabella n°7:

Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione			Tab.n° 7
Comune	Tot. aziende	Aziende di proprietà	Conduzione diretta del coltivatore
Corleone	2117	1835	2105
Campofiorito	178	159	176
Bisacquino	1129	1085	1096
Chiusa Sclafani	735	717	716
Contessa Entellina	704	479	651
Giuliana	698	631	677
Palazzo Adriano	582	542	581
Prizzi	1190	1118	971
TOTALE	7333	5482	6973

Fonte ISTAT Censimento generale dell'agricoltura del 2000

Secondo i dati sopra riportati, sul territorio sono presenti in totale 7333 aziende agricole di cui il 95% corrispondente a 6973 a conduzione diretta del coltivatore e il 74,75% corrispondente a 5482 di proprietà. Alla conduzione diretta del coltivatore segue quella condotta in economia con salariati e coadiuvanti fissi e/o avventizi. L'affitto è poco diffuso, limitandosi ad alcune aziende cerealicole zootecniche o all'affitto di terreni a pascolo .

1.5.3 Commenti critici sul regime fondiario

La prevalenza di classi di superficie ridotte e non ottimali comprese tra >1 e 5 ettari ostacola lo sviluppo e la crescita di aziende funzionali e competitive dove attuare processi di miglioramento e di innovazione. L'altro fenomeno che occorre sottolineare è la frammentazione che interessa molte aziende presenti nel territorio che hanno la base aziendale costituita da più corpi a volte distanti parecchi chilometri. Questa condizione patologica della proprietà (difficilmente modificabile e soggetta ad ulteriore frammentazione a seguito di successioni e divisioni tra eredi) pregiudica i piani di sviluppo aziendali e in alcuni casi evidenzia

la necessità di un riordino fondiario. I principali inconvenienti conseguenti alla frammentazione indicativi di diseconomie gestionali sono : la scarsa remunerazione del lavoro dell'imprenditore agricolo e della sua famiglia, i maggiori costi di trasporto, le maggiori spese di sorveglianza, la difficoltà di attuare razionali rotazioni, la difficoltà di introduzione della irrigazione, l'aumento dei costi di esercizio delle macchine e la difficoltà di commercializzazione dei prodotti agricoli .

1.6 L'ordinamento colturale

1.6.1 In merito alla ripartizione della SAU si riporta la seguente tab.n°8:

SUPERFICIE SECONDO L'UTILIZZAZIONE DEI TERRENI PER COMUNE (Ha) - Istat cens. 2000					
Tabella n. 8					
COMUNE	SUPERICIE TOTALE	S.A.U.	SUDDIVISIONE S.A.U.		
			Seminativi	Colture arboree	Prati permanenti e pascoli
Corleone	13.045,73	12.706,03	8.978,66	1.633,10	2.096,27
Campofiorito	1.317,09	1.151,78	910,07	89,02	152,39
Bisacquino	4.676,18	4.081,53	3.149,84	832,04	99,65
Chiusa Sclafani	3.122,33	2.580,48	1.393,41	901,79	285,28
Contessa Entellina	8.342,32	7.559,62	5.117,48	1.637,43	804,71
Giuliana	2.888,37	2.734,97	1.717,87	649,09	368,01
Palazzo Adriano	7.199,42	5.760,31	2.718,67	591,43	2.450,21
Prizzi	7.513,06	7.144,01	5.178,44	474,86	1.490,71
TOTALE	48.104,50	43.718,73	29.164,44	6.808,76	7.747,23

Fonte ISTAT censimento generale agricoltura del 2000

L'areale di riferimento ha una superficie totale di 48104,50 ha di cui ha 4385,77 di tare e 43718,73 di SAU. Le tare improduttive sono costituite principalmente da boschi o da arboricoltura da legno.

La S.A.U. a sua volta è ripartita in seminativi , prati permanenti e pascoli e colture arboree.

In particolare i seminativi interessano una superficie pari ad ha 29164,44,i prati permanenti e i pascoli ha 7747,23,le colture arboree 6808,76 ha. Rispetto alla SAU totale, in percentuale i seminativi rappresentano il 66,7%, i prati permanenti e i pascoli il 17,7%, le coltivazioni arboree il 15,6%

Questo dato evidenzia indica in modo netto la presenza dei seminativi che sono alla base dell'economia agraria tipica del contesto territoriale.

1.6.2

Dalla tab.n° 9 si evincono il numero di aziende e relativa superficie occupata da coltivazioni erbacee suddivise per tipologia :

Aziende con seminativi, colture erbacee e relative superfici (in Ha) per le principali coltivazione praticate - Fonte Cens. 2000 - Tab. n. 9								
Comune	Totali cereali		Frumento		Colture ortive		Foraggiere avvicendate	
	Aziende n.	Superficie	Aziende n.	Superficie	Aziende n.	Superficie	Aziende n.	Superficie
Bisacquino	475	1.765,90	453	1.496,48	58	8,67	152	654,61
Campofiorito	72	425,33	67	366,32	37	8,79	37	257,08
Chiusa Sclafani	202	765,80	197	753,77	205	177,20	54	309,60
Contessa Entellina	345	2.642,22	327	2.427,88	27	19,79	176	1.188,29
Corleone	1.182	7.320,51	1.160	7.042,35	167	118,33	230	839,25
Giuliana	218	846,55	198	706,39	18	3,13	133	515,85
Palazzo Adriano	132	1.146,99	100	932,66	7	1,40	161	1.041,58
Prizzi	689	3.333,50	682	3.266,59	36	4,63	150	1.041,58
TOTALE	3.315	18.246,80	3.184	16.992,44	555	341,94	1.093	5.847,84

Fonte ISTAT Censimento generale dell'agricoltura del 2000

1.6.3

Nella tab.n°10 sono riportate le aziende e relativa superficie occupata da coltivazioni arboree suddivise per tipologia:

Aziende con colture arboree e relative superfici (in Ha) per le principali coltivazioni praticate - Tab. n. 10								
Comune	Vite		Olivo		Agrumi		Fruttiferi	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
Bisacquino	247,00	125,86	931,00	673,47	13,00	4,89	54,00	27,82
Campofiorito	68,00	17,49	138,00	63,95	5,00	0,64	44,00	9,94
Chiusa Sclafani	128,00	65,81	469,00	408,13	46,00	12,48	93,00	24,13
Contessa Ent.	327,00	1.251,54	404,00	344,47	8,00	1,88	38,00	32,51
Corleone	795,00	935,34	1.158,00	614,83	34,00	7,48	191,00	71,08
Giuliana	154,00	112,54	636,00	494,69	31,00	5,87	114,00	35,34
Palazzo Adr.	59,00	24,95	441,00	362,79	13,00	18,68	94,00	179,39
Prizzi	100,00	24,00	806,00	422,04	1,00	0,10	20,00	27,67
TOTALE	1.878,00	2.557,53	4.983,00	3.384,37	151,00	52,02	648,00	407,88

Fonte ISTAT Censimento generale dell'agricoltura del 2000

1.6.4 Ordinamenti culturali

Nell'ambito agricolo territoriale si evidenziano i seguenti ordinamenti produttivi: seminativi, agro-zootecnico, olivicolo, vitivinicolo e frutticolo.

1.6.4.1 Ordinamento dei seminativi

L'economia agricola dell'area è caratterizzata fundamentalmente dalla presenza di seminativi con prevalenza delle colture cerealicole e in particolare del grano duro. La superficie interessata da cereali è distribuita per circa il 70 % in collina , per il 20% in montagna e per il 10 % in pianura . Secondo i dati Istat del 2000, nell'areale ci sono n.3315 aziende cerealicole con una superficie di 18246,80 ha, di cui 3184 aziende con 16992,44 ha di grano duro. L'azienda cerealicola ha una ampiezza assai variabile ,potendo essere costituita da un semplice appezzamento , da uno o più fondi di media o di grande ampiezza in genere su terreno di proprietà. Nell'area di riferimento, in particolare nel territorio di Corleone ad alta vocazione cerealicola, viene tradizionalmente e diffusamente coltivato il grano duro che viene avvicendato con foraggere leguminose (soprattutto sulla) con graminacee (orzo e avena) o con se stesso . In alcuni casi nella rotazione agronomica vengono inserite colture da rinnovo quali il pomodoro e il melone . Le varietà coltivate più rappresentate sono il Simeto, il Duilio, il Colosseo e il Ciccio. Le produzioni ottenute sono di buona o elevata qualità con rese variabili da un minimo di 25 sino ad un massimo di 40/50 q.li/ha nelle migliori condizioni. Per le operazioni culturali le aziende si avvalgono nella maggioranza dei casi di macchine proprie ricorrendo quasi sempre al noleggio di mietitrebbie per la raccolta. Per l'acquisto di macchine e tecnologie specifiche alcune aziende hanno beneficiato di risorse del POR e del PSR. La crisi del settore granario con un prezzo del prodotto che raggiunge 13 centesimi il chilo limita già da qualche anno fortemente la sopravvivenza dei conduttori di questo tipo di aziende determinando una flessione consistente delle superfici investite anche a causa dell'impossibilità di procedere alle operazioni di preparazione dei terreni e di semina in riferimento alle condizioni meteorologiche sfavorevoli. L'abbandono delle superfici coltivate a grano soprattutto nelle aree marginali diventa sempre più preoccupante non solo per le ovvie ragioni

economiche ma anche per quelle ambientali legate al dissesto idrogeologico. Nei prossimi anni molte di queste aziende rischiano di cessare l'attività vista anche la fine della proroga al 31 luglio degli oneri sociali per le zone svantaggiate e di montagna. In atto la tendenza degli operatori della filiera cerealicola è rivolta alla creazione di un marchio di certificazione di qualità della pasta ottenuta da grano duro siciliano allo scopo di promuoverne la commercializzazione. Il marchio, realizzato nell'ambito del progetto pilota di implementazione di un sistema di certificazione per la pasta e per il pane avviato dall'Assessorato Agricoltura in collaborazione con il Consorzio Ballatore , è stato pensato per coniugare la qualità con la sicurezza alimentare del prodotto e per offrire un valore aggiunto al prodotto finito da distribuire tra tutti i componenti attraverso accordi di filiera. In tal senso, i produttori che forniranno all'industria pastaria frumento di elevata qualità e senza contaminanti come sono le micotossine dannose alla salute saranno ricompensati con la stipula di appositi contratti (in ciò i granicoltori sono favoriti dalle particolari condizioni meteo climatiche del nostro clima molto secco). Alcune aziende riescono a ricavare un reddito maggiore coltivando grano duro da seme. Il prodotto viene venduto al momento della raccolta e conferito presso alcuni centri di stoccaggio di grano duro (Cinozoo Tre R, Cooperativa Cerealicola Corleonese, Mulino Cicirello), sia per l'ulteriore commercializzazione come grano da macina , sia come grano da seme. Poche le strutture di trasformazione tra cui il biscottificio Siragusa a Prizzi, il panificio biscottificio Cicio a Campofiorito , i pastifici Saporito e Colletti (artigianale) e i panifici dei vari paesi. Sotto l'aspetto organizzativo, nel territorio operano due cooperative giovanili antimafia, che grazie alla gestione dell'intera filiera riescono a commercializzare il prodotto finito trasformato e confezionato (pasta e semola biologica di grano duro). Collegata alle stesse cooperative è la costruzione attualmente in fase di realizzazione di un pastificio industriale a Corleone in Contrada Rubina per la produzione di pasta fresca biologica e tradizionale .

Foraggere

Nell'ordinamento colturale, accanto ai cereali si riscontrano le foraggere avvicendate, le quali fanno da supporto alle aziende zootecniche tipiche dell'area .Secondo i dati Istat 2000 ci sono n.1093 aziende con foraggere

avvicendate che interessano una superficie di ha 5847. Le specie coltivate sono: l'orzo, l'avena, la veccia, il favino, il trifoglio squaroso, il trifoglio alessandrino e la sulla . Tra le foraggere leguminose riveste grande importanza la sulla. Questa pianta autoctona e in molte zone spontanea si adatta benissimo al clima e alle caratteristiche della maggior parte dei terreni e rappresenta una grande risorsa per l'alimentazione del bestiame allevato. Particolarmente resistente alla siccità, viene utilizzata sia per il pascolo che per produrre fieno. La coltura ha una durata biennale e segue o precede il frumento. Richiede poche pratiche colturali. I foraggi ottenuti vengono utilizzati prevalentemente in azienda e solo una modesta quota viene venduta. In riferimento alla commercializzazione si evidenzia un mercato sempre meno dinamico e nel complesso negativo. Si rimarca, però, l'importanza di non abbandonare la coltivazione delle foraggere soprattutto nelle aree marginali, anche per le valenze paesaggistiche e di difesa del suolo che esse rivestono.

Ortive

Attingendo ai dati disponibili dell'ultimo censimento, nella realtà territoriale, sono presenti in totale n.555 aziende con colture ortive che interessano una superficie insignificante di territorio pari ad ha 341,94. La scarsissima superficie orticola rilevata a livello statistico si riferisce alle poche realtà produttive per uso prevalentemente familiare. Non riflette però la realtà territoriale in quanto non vengono considerate nella superficie totale le aree date in affitto stagionale a giovani agricoltori per la coltivazione di pomodoro e melone. Le colture orticole di pieno campo più diffuse sono il pomodoro seccagno con l'ecotipo locale di Corleone, il melone verde con la cv. purceddu , il melone giallo con le varietà elios, amarillo e altre nuove varietà. Dove è disponibile la risorsa idrica il melone viene coltivato anche su suolo pacciamato e irrigato. In genere si ricorre poco alla manodopera esterna. La fase di commercializzazione presenta notevoli debolezze strutturali ed organizzative. Allo scopo di favorire l'aspetto commerciale il Comune di Corleone, ha da qualche anno realizzato un mercato ortofrutticolo che a tutt'oggi non è attivo. Il prodotto viene collocato presso i mercati all'ingrosso di Palermo e di

Agrigento (il melone segue principalmente i tradizionali canali commerciali del centro- nord) realizzando prezzi non sempre remunerativi.

1.6.4.2 Ordinamento zootecnico

Riguardo all'ordinamento agro zootecnico si riporta la tab. n°11:

Aziende con allevamenti bovini, suini, ovini, caprini, equini, avicoli e rispettivo n° di capi allevati Tab. n. 11										
Comune	Bovini		Ovini		Caprini		Equini		Avicoli	
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi
Bisacquino	55	1.206	4	309	2	8	6	15	1	4
Campofiorito	19	437	10	64	3	13	8	15	28	139
Chiusa Sclafani	19	404	11	1.658	-	-	4	52	1	10
Contessa Ent.	60	1.644	27	4.207	3	47	24	48	16	3.722
Corleone	89	2.711	37	5.157	5	139	17	156	-	-
Giuliana	32	685	25	2.527	8	69	10	12	13	215
Palazzo A	35	835	33	5.340	6	169	37	74	2	20
Prizzi	40	1.162	22	3.625	7	63	30	207	17	323
TOTALE	349	9.084	169	22.887	34	508	136	579	78	4.433

Fonte ISTAT dati censimento agricoltura del 2000.

Dalla tabella si evince che nei Comuni di riferimento ci sono n° 349 aziende con 9084 capi bovini ,n° 169 aziende con 22887 capi ovini ,n° 34 aziende con 508 caprini ,n° 136 aziende con un totale di 579 capi equini,n°78 aziende con 4433 capi avicoli. Il comparto zootecnico, con allevamenti diffusamente presenti nel territorio, rappresenta certamente una realtà economica importante. Animali di razza bruna e frisona vengono allevati solo nelle aziende specializzate da latte che dispongono di quote latte determinando sistemi organici di impresa secondo ogni normativa di legge. Riguardo alle aziende con bovini prevale l'allevamento di tipo semibrado con razze autoctone quali la Modicana o incroci con razze da carne. L'allevamento bovino da carne riveste invece nel territorio una funzione prettamente sociale e ambientale e limitatissima incidenza economica. Nel territorio opera un Consorzio Carni dei Monti Sicani che consente di certificare il prodotto su base volontaria. Le aziende cerealicolo- zootecniche con allevamenti bovini sono in genere di medie e grandi dimensioni, munite di

fabbricati, stalle, fienili ecc. e dispongono di idoneo parco macchine per le ordinarie operazioni colturali avvalendosi del noleggio di mietitrebbie per la raccolta dei cereali. Le razze ovine allevate nel territorio sono: la Comisana, la Barbaresca, la pecora della Valle del Belice e vari incroci. Non è diffuso l'allevamento ovino da carne. Le capre presenti sono di razza Maltese, Siriana o Girgintana e vari incroci. L'allevamento degli ovini viene condotto ancora in maniera tradizionale e prevalentemente allo stato brado e semibrado su terreni di proprietà e in affitto garantendo al pari di quello bovino le condizioni di benessere degli animali. Il latte prodotto nel territorio viene venduto fuori areale a centri di trasformazione del Palermitano e utilizzato in loco. A tal proposito non si può non ricordare la presenza in agro di Corleone di un grande caseificio realizzato nel 1982 dall'ESA in Contrada Noce, poi trasferito nel 1994 a titolo gratuito al Comune di Corleone e dal medesimo ristrutturato nel 2001, che potenzialmente valido non si riesce però in alcun modo ad attivare. Un discreto numero di aziende sono dotate di minicaseifici posti in locali a norma dove avviene la trasformazione del latte in formaggi. Si riscontrano anche alcuni caseifici di maggiore capacità produttiva (La Montanara di Chiusa Sclafani, Ferrara di Prizzi, ecc.). I formaggi prodotti sia freschi che stagionati e aromatizzati sono tipici e di ottima qualità grazie alla particolare composizione pabulare dei nostri pascoli. Si ricordano: la vastedda del Belice (prodotta a marchio DOP dall'azienda Pollichino di Contessa Entellina), il caciocavallo, il canestrato, il pecorino, la tuma e la ricotta di pecora. Quest'ultima trova grande utilizzazione nelle pasticcerie locali e nei market alimentari. La attuale crisi del comparto lattiero caseario dipende essenzialmente dagli effetti del prezzo non remunerativo del latte che ha come risultato la progressiva e pesante flessione in termini di numero di aziende, di addetti e di animali allevati. Il prezzo del latte di circa 36 centesimi al litro non riesce di certo a competere con il grande quantitativo di latte proveniente soprattutto dai Paesi dell'est. Il fatto che per il latte U.H.T. e sui formaggi non ci sia l'obbligo della tracciabilità è un aspetto che penalizza pesantemente i nostri produttori e consumatori. In prospettiva ci sono però alcune iniziative promosse da associazioni di categoria tendenti ad ottenere il marchio regionale "Latte Siciliano" allo scopo di intercettare tutto il latte

di qualità sia U.H.T. sia fresco affinché si possa finalmente diffondere tra i consumatori la cultura della filiera corta. Riguardo a ciò, l'uso di erogatori di latte fresco collocati presso idonei punti vendita nei vari paesi può risultare certamente utile.

Accanto alle colture erbacee trovano posto le colture arboree e in particolare l'olivo (7,74% della SAU) la vite (5,84%), e limitatamente alcuni fruttiferi in particolare il pesco e il ciliegio.

1.6.4.3 Ordinamento olivicolo Nel contesto rurale, l'olivicoltura rappresenta tradizionalmente un comparto di notevole importanza economica. La superficie interessata dalla coltivazione dell'olivo ammonta ad Ha 3384 con 4983 aziende. Negli ultimi anni essa ha subito un considerevole incremento grazie alla realizzazione di nuovi impianti. Le varietà più diffuse sono: la Biancolilla, la Nocellara del Belice e la Giarraffa, quest'ultima presente soprattutto nel Comune di Giuliana. Per la cv. Giaraffa, il Comune di Giuliana si sta attivando per l'ottenimento della DECO (denominazione comunale) per poi puntare al riconoscimento della DOP Giaraffa di Giuliana. Le cure colturali praticate sono in complesso razionali per i nuovi impianti ed appena sufficienti per i vecchi impianti. Le rese variano in funzione dell'annata e della natura del terreno oscillando da 5/10 kg. ai 30/50 kg per pianta in funzione dell'annata e della natura dei suoli. Abbastanza frequente è l'uso durante la raccolta di agevolatori meccanici, limitatissimo invece l'impiego di grossi scuotitori. I frantoi presenti in numero significativo hanno sistema di estrazione dell'olio a ciclo continuo con buona capacità di lavorazione e dispongono nella generalità dei casi di impianti di stoccaggio ed eccezionalmente di linea di imbottigliamento. E' presente anche qualche minifrantoio aziendale. La produzione ottenuta è di buona qualità e viene destinata quasi interamente al consumo in ambito familiare. La commercializzazione del prodotto avviene con le vendite sfuse in oleificio e direttamente da parte dei produttori a terzi in azienda attraverso contatti personali ormai consolidati nel tempo. Rari sono i casi di commercializzazione dell'olio imbottigliato. Il comparto presenta punti di forza e punti di debolezza. Riguardo ai primi si indicano : la buona qualità

del prodotto, un ambiente pedoclimatico favorevole che richiede limitati interventi colturali soprattutto fitosanitari, l'area in esame che ricade nella

21

zona di produzione degli oli extra vergini di oliva della DOP Val di Mazara. Tra i punti di debolezza del comparto si ricordano: le ridotte dimensioni aziendali, la forte senilizzazione degli olivicoltori spesso privi di titolo di studio, la scarsa presenza di giovani olivicoltori, l'assenza di cooperazione, la frammentazione dell'offerta e la concorrenza esercitata dagli oli di oliva provenienti da altri paesi del bacino del mediterraneo, dove la manodopera costa decisamente meno. Pertanto, a fronte di tale situazione, per rendere più competitive e funzionali le imprese olivicole sul mercato, le strade da seguire non possono che essere due. La prima riguarda la costituzione di un'associazione di produttori di olio in grado di realizzare opportuni contratti di produzione con i frantoi locali che dispongono di impianti di stoccaggio e di imbottigliamento. Si potrebbero in tal modo spuntare prezzi più alti e più equi sul mercato e apportare valore aggiunto, ricchezza e prestigio al territorio chiudendo la filiera produttiva. La seconda via è quella del miglioramento delle produzioni sia dal punto di vista qualitativo sia da quello dell'immagine ad esempio con la produzione di olio extravergine di oliva biologico da pubblicizzare adeguatamente in idonei segmenti di mercato e vendere direttamente in azienda, presso negozi di generi alimentari e supermercati, tramite e-commerce ecc..

1.6.4.4 Ordinamento viticolo Nell'ambito dell'economia agricola territoriale la vite assume un ruolo importante, interessando secondo i dati Istat del 2000 una superficie di 2557 ettari, pari al 15,38 % di quella provinciale complessiva estesa ha 16625. In tale contesto la forma di allevamento più diffusa è la controspalliera che ha sostituito quasi completamente il tendone e l'alberello. Nell'area le varietà utilizzate sono in prevalenza Cataratto, Trebbiano, Insolia, Nero D'Avola e in minor misura Nerello Mascalese, Perricone, Syrah, Merlot, Carbenet Sauvignon. Rare le varietà internazionali a bacca bianca. La trasformazione

della piattaforma ampelografica di questi ultimi anni e attuale è conseguente alla riforma dell'OCM Vino e a specifici finanziamenti ottenuti dalle aziende viticole nell'ambito del POR 2000-2006 e del PSR 2007- 2013. Mediante specifici fondi del POR e del PSR e grazie anche a quelli del Patto Territoriale dell'Alto Belice Corleonese, alcune strutture di trasformazione hanno attuato o stanno realizzando opere di innovazione tecnologica degli impianti e delle attrezzature di vinificazione. La vendemmia meccanizzata è poco diffusa ed i viticoltori ricorrono nella quasi totalità dei casi al noleggio di scavallatrici provenienti dai Comuni limitrofi. La produzione viene conferita alle cantine Sociali e private ubicate anche al di fuori dell'areale. Accanto all'unica Cantina Sociale presente nell'area ossia la Cantina Sociale Vitivinicola Corleonese, si riscontra la presenza di poche realtà aziendali gestite da privati che vinificano in proprio. Nell'ambito delle Cantine private rappresentano sicuramente delle posizioni di eccellenza alcuni vini con marchi di prestigio e molto apprezzati anche all'estero come "Principe di Corleone" (trattasi però di realtà produttiva gravitante nella zona della DOC di Monreale) e "Mille e una Notte" ottenuto da uve di Nero D'Avola coltivate in zona DOC Contessa Entellina, che contribuiscono ad elevare l'immagine del settore vitivinicolo. Una modesta quota di produzione ottenuta nell'area si avvale anche del marchi IGT Sicilia e IGT Valle del Belice. La maggior parte della produzione passa invece attraverso le cantine sociali, spesso caratterizzate da diseconomie gestionali e varie problematiche finanziarie. Il prodotto trasformato nelle cantine sociali viene venduto soprattutto allo stato sfuso, in parte imbottigliato e in parte destinato alla distillazione spuntando prezzi di mercato bassi e non sempre remunerativi. Pertanto, considerata la situazione attuale di un mercato ormai saturo, sempre più competitivo e globalizzato, è di fondamentale importanza per gli operatori del settore vitivinicolo perseguire la riorganizzazione del sistema cooperativistico viticolo regionale e la valorizzazione della qualità dei vitigni autoctoni avvalendosi in ciò di specifici finanziamenti previsti nell'ambito del PSR 2007/2013 (in parte già disponibili).

Tra le cantine private si annoverano:

Azienda Donnafugata – (ha 260) Contessa Entellina;

Azienda Agricola Colletti (ha 6) – Contessa Entellina;

Azienda Agricola Geraci (15 ha) – Contessa Entellina e Bisacquino;

La Casa Vinicola Pollara (60 ha) - Monreale a soli 9 Km dal centro abitato di Corleone;

Vini Gennaro- Corleone;

Vini Alletto da agricoltura biologica (Ha 10 di cui 7 in agro di Corleone e 3 in agro di Monreale).

1.6.4.5 Ordinamento frutticolo. Incide limitatamente sull'economia agricola territoriale data la presenza sporadica e poca rappresentativa di frutteti. Secondo i dati statistici del 2000 nel territorio sono presenti n.648 aziende frutticole con una superficie di 407 ettari. Tra i fruttiferi prevalgono il pesco e il ciliegio. Relativamente al pesco siamo in presenza di una cv. popolazione denominata Pesca di Bivona che viene coltivata su un lembo del territorio di Palazzo Adriano nell'area di influenza del Bivonese (38 aziende su circa 96,9 ettari). Le aziende peschicole sono in parte specializzate, in parte con indirizzo arboricolo misto(peschi-olivi) a volte in coltura consociata. La pesca di Bivona rappresenta un prodotto tipico di grande pregio conosciuto anche all'estero che concorre a promuovere un'immagine positiva del nostro territorio legata alla produzione di qualità. La modalità di vendita più diffusa è quella effettuata dal produttore direttamente ai mercati di Palermo e di Agrigento . Dal punto di vista organizzativo si segnala una società denominata Consortile Pesca Bivona s.r.l. che di concerto con il Comune di Bivona nel 2008 ha avanzato richiesta di riconoscimento dell'IGP allo scopo di qualificare la produzione e di avere un maggiore riscontro in termini commerciali. Per quanto riguarda il ciliegio, viene coltivato in oasi di modeste superfici nel territorio di Chiusa Sclafani (in totale circa 100 ettari con impianti specializzati e non) . Gli ecotipi locali di ciliegio tipici della zona sono: Caddusa, Cappuccia di ottima qualità, la Moscatella di scarsa qualità e utilizzata come impollinatrice. Recentemente sono state introdotte grazie ai finanziamenti di agenda 2000 nuove cv.e tra queste si sono adattate bene alle condizioni pedoclimatiche del luogo le autofertili Ferrovia, Celeste, Van,Stella e Sweet Heart. Inoltre si comincia diffondere

La coltivazione di ciliegio in biologico. Le rese variano da cinque a 45 Kg/pianta. Il prodotto, ampiamente pubblicizzato e conosciuto grazie ad una sagra organizzata dal Comune medesimo che ogni anno nel mese di giugno richiama numerosi visitatori provenienti da diverse parti della Sicilia, trova generalmente facile ed utile collocazione sui mercati locali. Da parte comunale, si sta cercando pure di far nascere una associazione di produttori per poi richiedere il riconoscimento del marchio IGP “Ciliegia di Chiusa Sclafani”.

1.7 Caratteristiche strutturali ed infrastrutturali dell'areale di riferimento

1.7.1 Viabilità

L'areale risulta sufficientemente servito da strade statali, comunali, provinciali e da numerose strade rurali, di norma in terra battuta quali vicinali, interpoderali, regie trazzere e consortili. La rete stradale può considerarsi, nel complesso, in condizioni appena sufficienti. Si evidenziano in particolare per le strade statali condizioni in genere buone, mediocri per le provinciali ed insufficienti per quelle rurali. I comuni dell'areale sono collegati tra loro e con i capoluoghi di provincia (Agrigento e Palermo) dalle strade sottoelencate:

S.S.118 Corleonese Agrigentina (va da Bolognetta ad Agrigento passando per Corleone, Prizzi, S.Stefano Quisquina, Bivona Alessandria della Rocca);

S.S. 188 Centro Occidentale Sicula che va da SS 121 Bivio Bolognetta ad Agrigento (attraversamento parziale della provincia sull'asse nord-sud, toccando Corleone);

SS 188c (da SS188 da Bivio Tortorici Bisacquino a S.S. 188 Bivio Quaglino Corleone);

Sp 31 (collega Prizzi al Borgo Portella della Croce);

Sp 4 (collega Corleone a Borgo Schirò, in cattivo stato);

altre provinciali;

strade provinciali interne (ex consortili);

tratti dell'ex linea ferrata.

Si descrive in particolare la situazione viaria nel territorio di Prizzi. E' servito dalla ss188 che da Lercara Friddi arriva fino al bivio Filaga e poi dal Bivio Centovernari si prolunga verso Palazzo Adriano e dalla SS118 che da Corleone passa a valle di Prizzi e continua verso S.Stefano di

Quisquina. Le suddette arterie principali sono in buone condizioni anche se il loro percorso in alcuni tratti è molto tortuoso date le particolari condizioni orografiche del territorio. Da Prizzi si dipartono anche due strade provinciali: la Sp 31 che congiunge Prizzi con il Ponte S. Giuseppe vicino a Vicari e la Sp 82 che da Prizzi arriva a Campofelice di Fitalia. Dalla Sp 82 in prossimità della C/da Giardo si distacca un'altra provinciale (la Sp 36 bis) che raggiunge la strada Provinciale n° 31 Prizzi Vicari in prossimità del Borgo Portella delle Croce e poi dalla contrada Margana raggiunge il Borgo Riena in agro di Castronovo e la ss188. Entrambi questi due tratti sono in condizioni precarie e presentano diversi tratti senza asfalto. Nella fattispecie sono stati stanziati fondi per il ripristino delle strade Giardo-Portella della Croce e Portella della Croce-Bivio Vicari.

1.7.2 Risorse idriche

Le risorse idriche riferibili al territorio sono: a Nord di Contessa Entellina vicino la RNO Grotta di Entella, la Diga Garcia ottenuta dallo sbarramento del Fiume Belice sinistro con una capacità massima di invaso di circa 80 milioni di metri cubi le cui acque sono destinate maggiormente ad uso irriguo e ad aree al di fuori del territorio ed ad usi idropotabili;

a sud nel territorio di Prizzi ,in Contrada Mulinello, si trova un serbatoio idrico artificiale denominato lago di Prizzi che nasce dallo sbarramento del fiume Raia (affluente del fiume Verdura) con una capacità utile di circa 9 milioni di mc., le cui acque vanno ad alimentare il fiume Sosio e vengono utilizzate a valle per uso potabile da alcuni comuni dell'agrigentino e dal Comune di Corleone;

a sud -ovest di Prizzi il Serbatoio Gammauta ricadente in agro di Palazzo Adriano che nasce dallo sbarramento del Fiume Sosio (Fiume Verdura) presso la stretta di Gammauta al confine tra il territorio di Chiusa Sclafani e Palazzo Adriano con una capacità utile del serbatoio di 2 milioni di metri cubi di acqua;

poco al di fuori dall'area di riferimento ,a sud-est di Prizzi si trova il Lago Piano del Leone che nasce dallo sbarramento del fiume Sosio presso C/da Leone in territorio di Castronovo ;esso ha una capacità di 4 milioni di metri cubi ed è utilizzato a scopo solo civile da parte di alcuni Comuni dell'agrigentino e dal medesimo capoluogo. Sono presenti in tutto il territorio diverse sorgenti di acqua potabile con differenti portate. A tale

riguardo si ricordano in particolare quelle del gruppo Montescuro utilizzate a scopi potabili da diversi paesi della Sicilia . Infine sono presenti un numero apprezzabile di pozzi, vasconi e laghetti collinari di variabili dimensioni a carattere aziendale.

1.7.3 Fabbricati rurali

Sono notevolmente rappresentati e variamente distribuiti in tutto il territorio.

Nell'area, oltre al borgo Portella della Croce, sono presenti: il borgo Piano Cavaliere, il borgo Roccella, il borgo Cozzo Finocchio, il borgo Castagnola, il borgo Pizzillo e il borgo Filaga, tutti realizzati dall'ex ERAS; numerose vecchie masserie, alcune ancora integre e a servizio della grande azienda come per esempio quelle ubicate nelle Contrade Margi, Giardinello, Malfarina, ecc.; molti complessi zootecnici e fabbricati rurali realizzati dopo gli anni 70 grazie a contributi regionali, poi comunitari e a crediti agevolati. Nelle piccole proprietà invece i fabbricati sono assenti o sono costituiti da vani "rifugio" che assolvono assieme le funzioni di magazzini e ricovero temporaneo per animali e persone. Negli ultimi anni alcuni di questi manufatti quali masserie, stalle, case coloniche ecc. sono stati ristrutturati e trasformati in agriturismi. Tra i più significativi siti agrituristici si annoverano:

Agriturismo Busambra –Ficuzza (Corleone);

Agriturismo Masseria Aguglia –Ficuzza;

Agriturismo Giardinello-Campofiorito;

Agriturismo Riddocco –Campofiorito;

Agriturismo B&B Rocca di Capperi in agro di Contessa Entellina;

Agriturismo Sannasardo in C/da Pizzillo in agro di Contessa Entellina;

Azienda Lala Caterina C/da Pizzillo - Contessa Entellina;

Azienda Castagnola C/da Castagnola - Contessa Entellina;

Azienda Rocche del Pomo (anche Fattoria Didattica) C/da Rocche del Pomo - Contessa Entellina;

Azienda Casale di Riena - Castronovo di Sicilia.

1.7.4 Rete elettrica: l'areale risulta ben fornito di rete elettrica di media e bassa tensione. Nelle campagne la rete di distribuzione di energia elettrica è di bassa tensione e si avvale di linea esterna aerea su pali. L'uso dell'energia elettrica in azienda riguarda principalmente i fabbricati rurali, gli impianti di trasformazione dei prodotti e limitatamente l'irrigazione. L'energia utilizzata nel territorio proviene soprattutto dalla Centrale idroelettrica di S. Carlo vicino a Chiusa Sclafani. Rari gli impianti fotovoltaici a terra e sui tetti dei fabbricati. Da poco tempo è presente nell'areale un parco eolico composto di circa 40 aerogeneratori posizionati su alcune groppe delle colline prizzesi e corleonesi che contribuisce a potenziare la rete elettrica.

1.8 Dotazioni aziendali e tipo di conduzione

1.8.1 Impianti irrigui

Gli impianti irrigui sono presenti nelle aziende viticole, olivicole, frutticole, orticole e limitatamente cerealicolo-zootecniche che dispongono di acqua. Le particolari condizioni orografiche dell'areale e la limitatezza della risorsa idrica impongono l'adozione di tutti quegli accorgimenti in grado di massimizzare l'efficienza degli impianti irrigui.

Per queste culture, nella generalità dei casi, la pratica irrigua viene effettuata prelevando l'acqua da laghetti collinari, ma anche ricorrendo ad ogni altro mezzo disponibile come vasconi, pozzi ecc. ed utilizzando prevalentemente metodi di distribuzione localizzati a goccia e similari in grado di massimizzare l'efficienza degli impianti irrigui.

1.8.2 Macchine ed attrezzature agricole.

In generale le medie e grandi aziende cerealicole, cerealicolo-zootecniche e viticole presenti nell'areale dispongono di idonea ed efficiente dotazione di macchine ed attrezzature agricole (in qualche caso sono macchine nuove acquistate grazie a incentivi del POR e del PSR), ricorrendo, tranne pochissime eccezioni, al noleggio rispettivamente di mietitrebbie per la raccolta del grano e di scavallatrici per la raccolta meccanizzata delle uve. Attualmente sono ancora poco diffuse le seminatrici a righe per il grano e piuttosto carenti le macchine e attrezzature per le orticole.

2. Proposte di utilizzazione di Borgo Portella della Croce in base allo scenario dell'ambiente rurale di riferimento

Costruito intorno agli anni 50 dall'ex ERAS, nella ipotesi progettuale doveva diventare un centro rurale vivo e abitato. Attualmente, tutti i fabbricati del Borgo, ad eccezione di uno solo utilizzato ancora per gli archivi dell'Ente stesso, sono stati consegnati dall'ESA gratuitamente al Comune di Prizzi col vincolo della destinazione perpetua ad uso di pubblica utilità. Esso si sviluppa su un'area rettangolare estesa ha 1 dove insistono otto fabbricati tipici del tempo: alloggio custodi, chiesa e locale canonica, locale scuola, alloggio insegnanti e bidelli, locale ex ufficio postale, alloggio artigiano, locale ex rivendita tabacchi, archivio ESA. Di questi, solo tre edifici a due elevazioni e ad uso abitativo sono ancora in buone condizioni essendo stati ristrutturati negli anni passati con fondi ESA. Al fine di garantirne una idonea conservazione occorrono, però, alcuni urgenti interventi di manutenzione quali l'impermeabilizzazione dei tetti, il ripristino di parte delle grondaie in rame recentemente sottratte da ignoti, ecc. I suddetti locali, da un ventennio ad oggi, assolvono funzioni prettamente sociali venendo assegnati dal Comune di Prizzi con apposite convenzioni a varie comunità (comunità Virgilio di secondo livello per la cura e il recupero della tossicodipendenza a fine anni 80 e varie comunità e movimenti religiosi dal 1990 in poi). Distante 15 Km e a nord-est rispetto al centro abitato di Prizzi, ricade in una zona collinare posta a quota 500 metri s.l.m., più bassa rispetto a quella prevalente della maggior parte del territorio di Prizzi. L'area si caratterizza per una diffusa presenza di seminativi e di allevamenti, di sentieri, stradelle, strade interpoderali e di pochi fabbricati rurali allacciati alla rete elettrica ma non forniti di acqua comunale; si denota pertanto un basso indice di vitalità nel territorio. A 50 metri dal borgo si trova un bevaio Comunale, a circa 500 metri il castello della Margana con il minuto "palummaru" esempio costruttivo dell'antica cultura rurale, a pochi Km a (S) la riserva di Monte Carcaci, a (NO) le riserve naturali di Bosco Ficuzza, ancora più a sud le riserve del Sosio e di Monte Cammarata.

2.1 Eventuali utilizzazioni no profit Le caratteristiche intrinseche ed estrinseche del sito rurale Portella della Croce, a parere dello scrivente, si prestano ad attività di turismo rurale di tipo collinare e montano da estrinsecarsi nell'ambito del Progetto della via dei Borghi. Per quanto riguarda la gestione del borgo potrebbe essere affidata, mediante apposito contratto e dietro pagamento di un canone d'uso annuo, ad una cooperativa giovanile locale sottoposta a controllo pubblico. Nella fattispecie, non si prevedono utilizzazioni del borgo ai fini commerciali.

Il borgo, in qualità di struttura ricettiva, disporrà di 80-100 posti letto, di maneggio con possibilità da parte del turista amante della vacanza rigenerante e naturalistica di effettuare escursioni a cavallo nella vicina riserva Monte Carcaci (all'uopo potrebbe essere utilizzata una stradella in terra battuta vicina al Borgo), potrà essere punto di riferimento di vari percorsi ad es. ciclabili sulle ex linee ferrate, potrà essere sede di un'area espositiva destinata alla promozione di prodotti tipici dell'area di Prizzi (ricotta di pecora, primo sale, pecorino stagionato, tumazzo dal caratteristico sapore piccante e profumato, caciocavallo a forma di parallelepipedo, di pane e di piccola bottiglia panciuta, ottenuto esclusivamente con latte di vacca, vino locale, olio biologico, funghi, ecc.). Numerose saranno le possibilità di effettuare escursioni; a pochi Km si possono visitare le aree di Ficuzza, Monte Genuardo e S. Maria del Bosco, Monte Carcaci, Montagna delle Rose e Monti Sicani. A Prizzi sarà possibile visitare il Museo Archeologico Monte Ippana, nel territorio extraurbano la sorgente di Monte Scuro, le sorgenti Tagliarini dove ci sono dei mulini ad acqua, il Sito Archeologico Monte Ippana, il Borgo Filaga individuato come percorso ciclabile sulla ex linea ferrata con presenza di una stazione che potrebbe essere completamente ristrutturata e destinata anch'essa a struttura di turismo rurale, ecc.. Andranno ovviamente pure visitati gli altri comuni tutti ricchi di storia, archeologia, ambiente, cultura, produzioni agricole.

2.2 Conclusioni

Per quanto sinteticamente esposto nella presente relazione, l'intervento di recupero del borgo in oggetto, quale struttura di turismo rurale, potrebbe rappresentare una scelta idonea di rivitalizzazione economica e di consolidamento delle attività integrative all'interno dell'area territoriale di riferimento.

**Il Tecnico compilatore
Dr.Agr.Eustachio L'Ala**

3.0 INDICE

1. INQUADRAMENTO DEL SITO RURALE DI RIFERIMENTO

1.1.	Ubicazione e confini dell'area di riferimento	pag 01
1.2.	Ambiente fisico	pag 01
1.2.1.	Altimetria e morfologia	pag 02
1.2.2.	Pedologia	pag 02
1.2.3.	Idrografia	pag 03
1.2.4.	Il clima	pag 04
1.3.	Ambiente naturale	pag 06
1.3.1.	Flora di interesse naturalistico	pag 07
1.3.2.	Fauna di interesse naturalistico	pag 08
1.3.3.	Parchi e riserve	pag 08
1.4.	Ambiente demografico	pag 09
1.4.1.	Popolazione residente, attiva e sua evoluzione	pag 10
1.4.2.	Composizione per sesso ed età della popolazione e sua evoluzione	pag 10
1.4.3.	Commenti critici su eventuali patologie di natura demografica	pag 10
1.5.	Regime fondiario	pag 11
1.5.1.	Aziende per classi di superficie totale	pag 11
1.5.2.	Aziende e relativa superficie totale per forma di conduzione	pag 12
1.5.3.	Commenti critici su regime fondiario	pag 12
1.6.	L'ordinamento culturale	pag 13
1.6.1.	Superficie agricola utilizzabile suddivisa in seminativi, colture permanenti, prati e pascoli	pag 13
1.6.2.	Aziende e relativa superficie occupata da coltivazioni erbacee suddivise per tipologia	pag 14
1.6.3.	Aziende e relativa superficie occupata da coltivazioni arboree suddivise per tipologia	pag 14
1.6.4.	Ordinamento dei seminativi	pag 15
1.6.5.	Ordinamento agro-zootecnico	pag 18
1.6.6.	Ordinamento olivicolo	pag 20
1.6.7.	Ordinamento viticolo	pag 21
1.6.8.	Ordinamento frutticolo	pag 23
1.7.	Caratteristiche strutturali ed infrastrutturali dell'area di riferimento	pag 24
1.7.1.	Viabilità	pag 24
1.7.2.	Risorse idriche	pag 25
1.7.3.	Fabbricati rurali	pag 26
1.7.4.	Rete elettrica	pag 27
1.8.	Dotazioni aziendali e tipo di conduzione	pag 27
1.8.1.	Impianti irrigui	pag 27
1.8.2.	Macchine ed attrezzature agricole	pag 27
2	Proposte di utilizzazione di Borgo Portella della Croce	pag 28
2.1.	Eventuali utilizzazioni no profit e commerciali	pag 29
2.2.	Conclusioni	pag 30
3	Indice	pag.31